










Scuole di specialità medica

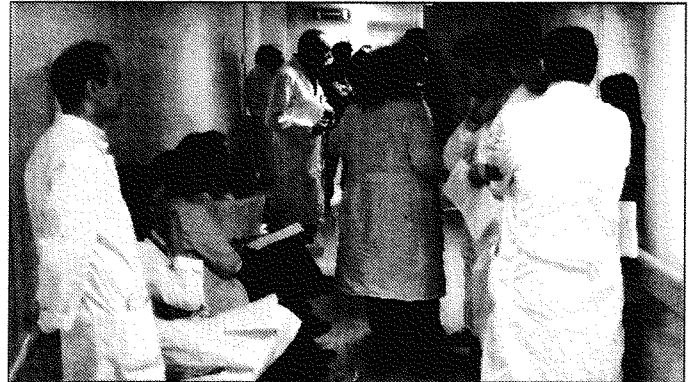
	Contratti aggiuntivi regionali da attribuire all'Università di Trieste	Contratti aggiuntivi regionali da attribuire all'Università di Udine	Altre Università extra regione
 Anestesia e rianimazione	1	1	
 Ginecologia e ostetricia		1	
 Malattie apparato cardiovascolare	1		
 Oncologia		1	
 Pediatria	1	1	
 Chirurgia plastica			1 *capofila Padova
 Nefrologia			1 *capofila Verona
 Urologia			2 *capofila Verona
 Malattie apparato respiratorio			1 (Università Modena)
Totale	3	4	5

*scuola

GENTILETTI.IT

IL COSTO MINIMO E' DI 127MILA EURO A CONTRATTO

Lo sforzo economico della Regione su questo fronte è importante: ogni contratto, in base a parametri stabiliti a livello nazionale dal Ministero della Salute, costa 25mila euro l'anno per i primi due anni e altri 26mila l'anno per i successivi tre o quattro anni.



SANITÀ Dopo i tagli romani una via d'uscita nel 2011: scuole con Austria e Slovenia

Medici, un pugno di contratti

Specializzazioni: la Regione finanzia il fabbisogno anche in Veneto ed Emilia

Maurizio Balt

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Saranno i buoni rapporti di collaborazione transfrontalieri con la Slovenia e con l'Austria, alla fine, a risolvere il grave problema. Ma intanto la Regione deve provvedere come può a soddisfare il proprio fabbisogno di assistenza medica finanziando anche fuori dal proprio territorio singoli contratti di specializzazione in indirizzi dove accusa particolari penurie.

È questo lo spirito che ha condotto la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Salute Vladimir Kosic, ad approvare una delibera che istituisce 12 contratti "aggiuntivi", rispetto a quelli (sempre meno numerosi) autorizzati dal Ministero in Friuli Venezia Giulia per l'annata accademica 2009-2010.

E di questi 12, ben 5 riguardano scuole venete o emiliane, con le quali tuttavia esistono accordi di collaborazione che consentiranno ai giovani medici specializzandi di svolgere una parte del loro percorso formativo anche nelle strutture regionali.

Le scelte contenute della delibera sono frutto di una condivisione delle strutture provinciali dell'Ordine dei medici e dei presidi delle Facoltà di Medicina degli atenei di Udine e Trieste, che garantiscono l'esistenza di neo-laureati interessati a specializzarsi nelle discipline stabilite.

Si tratta di un posto di anestesia e rianimazione a Udine e uno a Trieste, un posto di Ginecologia e ostetricia a Udine, uno per le malattie cardiovascolari a Trieste, uno in oncologia a Udine, uno ciascuno in pediatria a Udine e a Trieste, nonché di 5 contratti presso scuole esterne: un posto in chirur-

gia plastica (scuola capofila a Padova), un posto in nefrologia e due in urologia (scuola capofila Verona) e infine un posto per malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Modena.

Come spiega il professor Mauro Melato della Direzione della Salute, in procinto di assumere la direzione generale del Burlo Garofolo di Trieste, la criticità attuale sarà attenuata in parte da una revisione dei posti per specializzandi nel Friuli Venezia Giulia per il 2011 (cosa promessa dal ministro Ferruccio Fazio nella recente visita ad Aviano e a Trieste)

Su 12 posti
5 a Padova,
Verona
e Modena

e in parte dall'attivazione, sempre a cominciare dal 2011, delle *partnership* sulle specializzazioni con Austria e Slovenia, nel migliore spirito euroregionale del fare.

La scelta di attivare questi 12 contratti per rispondere al fabbisogno regionale, ma anche per non perdere il "nuovo portato formativo" che di anno in anno matura, costa parecchio ma tende al risultato di una migliore e più completa assistenza medica dei cittadini: si va infatti a pagare, in base agli standard fissati dal Ministero, 25mila euro all'anno per i primi due anni e 26mila euro per i tre o quattro anni successivi, a seconda delle scuole di specializzazione. Del resto si tratta di medici che Melato definisce «risorse preziosissime», che lavorano regolarmente in ospedale pur con le limitazioni dovute alla circostanza che non sono ancora specialisti.

© riproduzione riservata